

“Ode all’odore della legna”, una poesia di Pablo Neruda (1955)

*Tardi, con le stelle  
aperte nel freddo  
aprii la porta.  
Il mare  
galoppava  
nella notte.*

*Come una mano  
dalla casa oscura  
uscì l’aroma  
intenso  
della legna custodita.*

*L’aroma era visibile  
come  
se l’albero  
fosse vivo.  
Come se ancora palpitasse.*

*Visibile  
come una veste.*

*Visibile  
come un ramo spezzato.*

*Girai  
dentro  
la casa  
circondato  
da quella balsamica  
oscurità.*

*Fuori  
le punte  
del cielo scintillavano  
come pietre magnetiche,  
e l’odore della legna  
mi toccava  
il cuore  
con dita*

“Ode all’odore della legna”, una poesia di Pablo Neruda (1955)

*come di gelsomino,  
come di alcuni ricordi.*

*Non era l’odore acuto  
dei pini,  
no,  
non era  
la scalfittura nella pelle  
dell’eucalipto,  
non erano*

*neppure  
i profumi verdi  
della vigna,  
ma  
qualcosa di più segreto,  
perché quella fragranza  
una sola,  
una sola  
volta esisteva,  
e lì, di tutto ciò che vidi nel mondo,  
nella mia stessa  
casa, di notte, presso il mare d’inverno,  
lì stava attendendomi  
l’odore  
della rosa più profonda,  
il cuore reciso della terra,  
qualcosa  
che m’invase come un’onda  
staccata  
dal tempo  
e si perse in me stesso  
quando aprii la porta  
della notte.*

**La poesia è sensorialità radicale, è percezione assoluta.** L’orchestra delle immagini in Neruda allestisce una compagnia di strumenti che alternano urli e sussurri, dove i profumi innalzano il tempo a una vertigine senza contorni: «come una mano/ dalla casa oscura/uscì l’aroma/ intenso/ della legna custodita».

“Ode all’odore della legna”, una poesia di Pablo Neruda (1955)

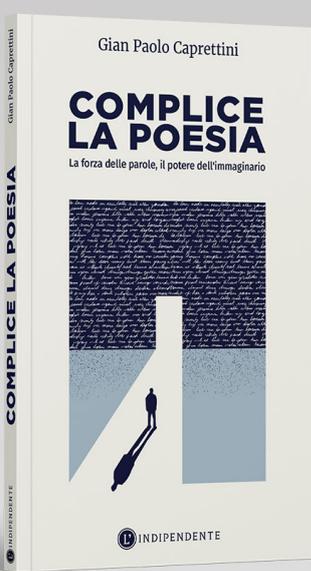
Ma c’è una posizione particolare del poeta, una soggettiva circolare che snida i retaggi, in un vortice di sguardi e percezioni, che confonde aromi e ricordi, che punteggia di porte metafisiche il paesaggio marino.

«**Il cuore reciso della terra**» rende antropomorfo il tutto, come «la scalfittura nella pelle/ dell’eucalipto». Tutto si fa mitologico, personale, corporeo, trafitto di eros e nostalgia.

Ogni segreto, cioè ogni oggetto che fa esplodere il suo senso e il suo sentore, colma di scintillii e di oscurità l’intorno.

**La poesia è svelamento**, confessione di un modo speciale di cogliere la natura, il destino sublime di ogni dettaglio, rivestito di stelle e di «pietre magnetiche».

[di Gian Paolo Caprettini]



**Ti è piaciuto questo contenuto?**

---

***I versi come strumenti capaci di sorprendere e provocare creando orizzonti inediti, di commuovere e indignare. 40 poesie provenienti dai secoli e dalle latitudini più varie, selezionate e commentate da Gian Paolo Caprettini per i lettori de L'Indipendente.***

**Acquista ora**